

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Le inondazioni.

SENATO. Si approva una lunga serie di progetti di legge, molti dei quali senza discussione. Non così quello per modificare il vigente testo unico sullo stato dei sott'ufficiali, che provoca lunghi discorsi.

Sulle ferrovie, durante l'inondazione. CAMERA. Poggi, sottosegretario per i lavori pubblici, rispondendo a Brunialti, dice che oggi, mercoledì, sperasi cominciare il trasbordo sopra il tratto ferroviario Montebello-Tavernole dov'è la maggior rottura fra Vicenza e Verona; e che gli ultimi del corrente o ai primi del venturo si riattiverà l'intera linea.

Brunialti stesso raccomanda al Governo che influisca presso la Società Adriatica affinché non esiga (sebbene abbia il diritto) da viaggiatori o per merci un prezzo maggiore per il percorso Milano-Venezia, allungato di parecchi chilometri in causa delle inondazioni.

Si approva il progetto di legge per l'aumento di 500 vicecancellieri di pretura; e poi s'inizia la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Un saluto alla Rumenia. Goldi è lieto di annunciare che con un irade odierno il sultano accolse tutte le domande che faceva il governo rumeno. E poiché oggi ricorre la festa nazionale del popolo, crede di farsi interprete della Camera mandando un saluto alla Rumenia amica d'Italia. La proposta è accolta fra gli applausi.

### La conferenza per l'istituto di agricoltura in Roma.

Roma, 23. Con decreto odierno, il presidente del consiglio nominò a far parte della delegazione italiana alla conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura: i ministri Tittoni, Carcano e Rava; i senatori Dugeno Faina e Malvano; il segretario generale al ministero degli esteri; i deputati Luzzatti, Chimirri, Cappelli Ettore; il Direttore generale di agricoltura Siemoni; il Direttore dell'ufficio del lavoro Montemartini, il Professore Pantaleoni. La conferenza si inaugurerà con l'intervento di R. M. il Re nel giorno 28 corr., alle ore 11, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazii. La conferenza terrà le proprie sedute nel palazzo Corsini, nella sede dell'accademia dei Lincei, iniziando i lavori nel successivo lunedì, 29.

### In Italia e fuori

In causa di insufficienza del Gabinetto chimico, ieri gli studenti di farmacia della università di GENOVA, si abbandonarono a disordini rompendo banchi e vetri. Il rettore ordinò la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine, informando dei provvedimenti il ministro della istruzione. Certamente, avendo...

### Cronaca Provinciale

#### Codroipo.

##### Abasso le torcie.

92. (19). — Ecco un grido sovversivo il quale mira a scalzare dalle sue fondamenta una antica, invecchiata costumanza, la quale se aveva la sua ragione di esistere quando i funerali avvenivano di notte, ora che si fanno di giorno è perfettamente inutile conservarla.

Non abbandonando tale costumanza, noi veniamo meno al rispetto dovuto ai defunti ed alle famiglie colpite dalla sventura. Anzi, sostituendo alle torcie le obblazioni per beneficenza noi otterremo di attenersi ad una forma più civile nella manifestazione del Comune Codroipo, concorriamo a fortificare il patrimonio di quei istituti che hanno per scopo il miglioramento economico delle classi più umili.

E' quindi da compiacersi che anche a Codroipo si vada intensificando la buona usanza di sostituire alle torcie le obblazioni a pro Congregazione di Carità, Erigenda Casa di Ricovero, e Patronato Scolastico.

In prova di ciò faccio seguire qui sotto le numerose offerte fatte in morte del D. Sebastiano Cignolini e Giuseppe Lotti.

In morte di Giuseppe Lotti alla Congregazione di Carità di Varmo: Tomada Luigi cent. 50, Dalla Roma Giulio 50, De Campo Leonardo L. 1, Menini Giustino 1, Agostini Italo cent. 50, Bulfoni Carlo 50, Toso Carlo 50, Ribano Margherita 50, Ceccano Luigi L. 4, Sambucetti Ottavio cent. 20, Mizzan Francesco L. 1, Scagnotto Giovanni cent. 50, Polano Antonio L. 2, Bianchi Alessandro L. 1, Luzzatti Giuseppe 2, Brandollina Ermanno 2, Fabris Giovanni 2, Cassetti Giuseppe 2, Magistris Pietro 2, Toso Antonio cent. 50, Agostini Pietro 50, Bulfoni Ernesto 75, Agnola Luigi 75, Luigi Cozzi L. 1, Pol Francesco di Pordenone 1, Doroteo Quintino 1, Della Mora Elisa 1, Famiglia Fod 1, Lazzarini Santo 1.

Da ogni parte, notizie dolorose. E' una sequela di disastri che atterrisce.

Provincia di Padova, si attraversa la regione dei Colli Euganei con la impressione di essere nel bacino di S. Marco, Fra Battaglia e Montebellio, specialmente, non si vede che acqua.

L'inondazione, in vari punti, ha raggiunto persino quattro metri. Sono crollate oltre venti case, e altre sono in pericolo.

I soldati, con barche, traggono in salvo quante più famiglie possono, e trasportano mobili e masserizie.

In provincia di Vicenza, vi furono parecchie frane. Le campagne di Porto, di Molon, di Ghiotto, di Vibolo, di Pasetti e molte altre presentano uno spettacolo, che di mano in mano che decresce l'acqua, diviene sempre più rattristante: centinaia di campi hanno un metro di ghiaia; l'Agno si è formato un nuovo letto attraverso le campagne, e precisamente da Trissino al ponte delle Tezze, dove rientra nel suo letto, dopo avere percorsi quasi cinque chilometri attraverso le campagne. In località Fontanine, dove l'Arpico si unisce con l'Agno, ha scavato enormi gallerie sotterranee, per le quali e dalle quali uscendo poi trasporta nei campi un'enorme quantità di ghiaia.

Ne migliori notizie si hanno dalle provincie di Venezia, di Rovigo, di Verona.

### Provvedimenti ministeriali.

La Fracassa pubblica: In seguito alle grandi inondazioni verificatesi in questi giorni in alcune provincie dell'alta Italia, il Ministero ha invitato l'ispettore Torri in tutti i luoghi maggiormente colpiti. Il Torri è accompagnato da un ispettore del Ministero dell'Interno.

### Convocazione di deputati.

I deputati delle provincie venete sono convocati per venerdì prossimo alle ore 17 a Montecitorio per aver comunicazione delle pratiche fatte dal Comitato presso i ministri per venire in soccorso alle provincie danneggiate dalle inondazioni.

Cavarzero Agostino 1, Mozzoni Umberto 1, Famiglia Giusti 1, Sandoi Floriano cent. 50.

All'erigenda Casa di Ricovero: D. Ugo Zanelli L. 2, Zanelli Francesco 1, Cav. Ugo Luzzatto 2.

Al Patronato Scolastico: Vedova Chiaruttini cent. 60, De Natali e famiglia 50, Brandollina Gabriele L. 1, Pelizzio Giovanni 2, Luigi Barsati 1, Pietro Ciani 1, Virgili Erardo 1, Tomasoli Lodovico cent. 50, Garlini Carlo 50.

Altre offerte in morte del D. Sebastiano Cignolini alla Congregazione di Carità locale:

Cigaina Guido lire 2, Famiglia Toffoli 1, Mozzoni Umberto 1, Virgili Araldo 1, Giovanni Frisacco 1, Zampieri Pietro 1, Ciani D. Luciano 0.50, Cavarzero Agostino 1, Sandoi Floriano 1, D. Giacomo Colombati 10, Gio. Batta Ballico 1, Luigi Ottogalli 1, Banca Corso 15, Ballico Domenico 2, Fabris Giovanni 2.

All'erigenda Casa di Ricovero: D. Ugo Zanelli lire 2, Polizzo Giovanni 1, Zanelli Francesco 1, cav. Ugo Luzzatto 3.

Al Patronato scolastico: D. Antonio Brazzani lire 1, Vedova Chiaruttini 0.60, Paschera Andrea 1, De Natali e famiglia 0.50 Volpe Luigi 3.

### Tarcento

#### Operai che ricorrono in Pretura.

23. — Il 15 andante, dopo una prima udienza di rinvio, si discusse una causa anzi nove cause di nove operai che pretendevano il pagamento di una settimana di lavoro verso il Cascamificio, ancora sotto il nome di Pini Antonini, Ceresa e Comp. In Tarcento sostenendo di aver diritto a quel pagamento perché licenziati nel termine regolamentare cioè 15 giorni dopo l'avviso che non avrebbero più continuato al lavoro.

Resisteva la Società convenuta col dire che non già di 15 giorni ma di tre mesi doveva essere il tempo tra la disdetta e l'effettivo abbandono del lavoro per parte dell'operaio, come del pari egual tempo dovevasi, nel caso, rispettivamente dalla Società per licenziamento degli operai.

La discussione delle parti è stata ampia e le domande degli operai sono state pienamente accolte non avendo provato la Società convenuta che al vecchio regolamento (quello dei 15 giorni di tempo per le disdette) era stato sostituito un altro nuovo; (quello dei 3 mesi) che si pretende accettato dalle parti in occasione dello sciopero del 1903, perché quest'ultimo regolamento mai venne depositato nell'ufficio della Pubblica Sicurezza del luogo, ma affisso all'atrio dello Stabilimento come prescrive la legge.

Le ragioni degli operai erano sostenute dal sig. Zucchi Gio. Batta quelle dalla Società convenuta dell'avv. Fedrigo-Perissutti.

### Spilimbergo.

#### Una nuova frana.

Verso le 11 di stamane una nuova frana ha ostruito la strada Paludea-Clauzetto per una lunghezza di 20 metri. La corriera postale dovrà perciò fermarsi a Paludea anziché proseguire sino a Clauzetto.

#### Dimissioni.

Il cav. Antonio Pagnini ha dato le dimissioni di Presidente dell'Ospedale.

### Palmanova.

#### Le feste del settembre.

Oltre le Fiere, esposizioni, mostre, tri, accademie di scherma e ginnastica, tombole, spettacolo d'opera, ecc., organizzata da comitati appositi; nei giorni 17 20 e 24 settembre ed 8 ottobre, la presidenza del Club ciclistico Palmanova, d'accordo con la sezione palmarina dell'Audax italiano, indice le seguenti riunioni turistiche-sportive: Congresso Regionale ciclistico, convegno Ciclo-motociclistico e di Audax, Corse di resistenza e velocità ciclistiche e motociclistiche, Corse Podistiche ecc. ecc.

### Cividale.

#### Gelatiere suicida.

23. Alle 15.45 fu scoperto cadavere nella propria cameretta, in stretta S. Valentino, il gelatiere Feruglio Valentino di anni 28 da Udine.

Egli si procurò la morte con un fornello di carboni accesi.

Il suicidio deve essere stato compiuto ieri sera.

Furono trovate due lettere, una a penna e l'altra a matita, nelle quali, dopo d'aver fatta la psicologia del suo carattere strambo, il suicida dice che tentò altre due volte, circa dieci e dodici anni fa, di por fine, alla sua vita angustata di triboli e di amarezze, e che spera per la terza di riuscire nello scopo.

Le guardie urbane Tommasin e Qualizza per primi abatterono la porta; i carabinieri, il medico dottor Rieppi Nicolò ed il vice pretore dottor Montatti col cancelliere Zanutta si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

## L'efferato delitto di Teor.

### CORTE D'ASSISE

#### Fine dell'udienza ant. di ieri.

La Corte ritiratasi per deliberare in merito all'incidente sollevato dalla difesa sulla irregolare costituzione di Parte Civile, rientra pronunciando ordinanza col la quale respinge l'incidente.

L'udienza è levata e rimandata alle 14.

#### Nel pomeriggio

Folla straordinaria. Nei posti riservati, vediamo alcune signore.

L'ingresso degli accusati, porta nel pubblico un vivo movimento di curiosità.

La sentenza della sez. di accusa e l'atto di accusa. Le gesta del vecchio Corrado.

Aperta l'udienza, il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione di accusa e dell'atto di accusa.

Il presidente ne spiega poi il contenuto agli accusati, ma è subito interrotto dal vecchio Corrado:

« Poche parole ma giuste — esclama — qui non si scherza... »

Pres. Sta attento adesso.

« Stago attento, sì. Ed il presidente continua. Il Francesco Corrado tiene però una posa che fa supporre non dia ascolto; e per questo è richiamato. — Cal ciacari lui, sior president — risponde — o' stò attent e o' capiss dut, iò; che nol stei a vè paura lui... »

Pres. Va bene. Ora state zitto... — Sì, zitto, e se ancie o' soi voltad o' sint lo stess... »

Il presidente, prosegue le sue spiegazioni. Ogni qual tratto, il Francesco interrompe.

« Oh, volete sì o no stare un po' zitto? ammonisce seriamente il cav. Sommariva. — Se continuate in questo modo, sono costretto a mandarvi via... »

« Magari all'inferno che me mandassi... Vado subito... Cal ciacari pur, lui, cal pensi un che lo copade... cal pensi! »

Presidente Tacete!

« Sì... sì... »

Pres. Ritornando a noi, si dice che voi bazzicaste con quella povera donna; si dice insomma che vi serviste di lei, che abusaste... »

« Al ciacare malamenti con me, sior; che al mi scusi, che al mi perdoni, ma iò no hai mai vud putanis per mans... cal mi scusi, cal mi perdoni... »

Pres. Si sospettava di una tresca e vostra moglie ne sospettava più degli altri.

« Io non so niente... (arrogante) Lui che al s'intrighi tai soi afars e io mi intrigharai tai miei... »

#### Fuori dalla sala.

Pres. Lo facciano subito uscire dalla sala... fuori... oh è troppo!... il vicebrigadiere Vedovello che trovatisi nella gabbia in mezzo ai due accusati, applica le castagnole al vecchio prepotente.

« Cal vegni qualunque, porche Italie, porch di un guviar nostro... — grida il Francesco Corrado, soggiungendo qualche bestemmia. — Tas... tas... no sta ziga — ammonisce il di lui figlio. — Ce hastu, tu?... tu pense par te, to mari che pensi par iò, e io pensari par me. Ognun che al pensi par se... Pal frutt o pensari iò, se il Signor mi lasse vivi... »

Il vecchio Corrado è condotto fuori dalla sala; e mentre il presidente continua al Luigi la narrazione, si odono le grida che il vecchio invasato e prepotente emette nel percorrere il corridoio. Il suo contegno fa ribrezzo.

#### I periti.

Si fanno entrare i periti: Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, Pividori dott. Giuseppe, dell'accusa e il prof. Fernando Franzolini della difesa. Prestano giuramento; dopo di che si procede all'interrogatorio del Luigi Corrado.

« Tu hai sentito di che cosa sei accusato. Racconta ora quello che vuoi, quello che credi possa tornare a tua difesa. — Si puedial ciacàrà par farlan? — Sì. — Chiste femine, sior president, e veve scomenzad a dimi un mes primo parè che no matevni con nessuno fantate. Io i rispuindevi che ho vevi timp... che o' ieri zovin... Chise discors m'ai faseve simpri, e po' mi ha domandat se o foss stad content di sposale. Io i hai rispundet di no. — O soi in famee to — e diseve chiste femine — « tu sas ce femine e' o soi, ce e' o val, sponimi! »

Il 20 di ottobre dal nuv cent e tre, iò e mio fradi e sin lada a vore in t'un ciamp. Viarz lis 4 dopo

di miei di Toni mio fradi al è lad a ciase e iò o' soi rostad con Miute. Iò subit e' scomenzad a dimi che la sposass... « Lassimi » — i disevi iò — « no uci, no ai vud nessun afar con te e vonde. »

« Voi, vi servivate di lei? — No sior. — La poveretta aveva qualche amante, fuori? — Parlava — risponde l'accusato in italiano. — Parlava con uno del paese con certo Colovatti: ma non posso dire se quello... Finito il mio lavoro, mi avviai verso casa, percorrendo la strada detta della bassa ed ella mi venne dietro. Cambiai strada e giunto vicino al Cimitero l'avevo ancora alle mie spalle. — In fondo allo stradone, ancora l'avevo dietro. Camminai ancora; ella mi seguì e afferratomi per la giacca mi ripeté che la sposassi. Avevo in mano un'arma... diedi un colpo... e poi, poi non so... — Hai dato un solo colpo? — Sì, uno solo e dopo... non mi ricordo... non so... — Con che cosa hai dato quel colpo? — Avevo anche un'altra arma. — Io ti domando con che cosa hai ferito. — Col mazzang... — Dove lo avevi? — In mano. — Che cosa facevi di quell'arma? — Tagliare il granoturco... — Per tagliare il granoturco, ci vuole proprio il mazzang? — Sì... — La povera tua cognata, ti aveva detto che era in cinta? — No. — Tu dici che essa parlava con certo Colovatti. Ma questo uomo, all'epoca del fatto, era in paese? — No, era fuori... — Da quanto tempo? — Non lo so. — Eppure l'hai detto nei tuoi interrogatori precedenti. — No. — Vedrai... Hai detto che era andato all'estero nella primavera... — Non so il tempo preciso. — Si dice che tu avessi avuto questa donna; e che non fosse lei che volesse darsi a te, come hai detto ora. Sospettava anche tua madre di te e di tuo padre e si dice che per sbarazzarsi di un fallo che presto o tardi doveva venire scoperto, abbiate pensato di ammazzarla. — Non è vero che io abbia pensato prima... Al momento del fatto mi è venuto un « caldo » nella testa... — Nessuno ti ha aiutato? — No. — Tuo padre? — Mio padre è innocente. — Sai dirmi dov'era tuo padre? e non so quando sia rincasato. Dopo il « fatto » ritornai a casa: entrati in corte, mi fermai a vedere a lavorare e quindi entrai in cucina. Vidi allora mio fratello e mio padre. Cenammo. Fattosi un po' tardi, mio padre, non vedendo la Miute disse: « Ancie Miute, è sta vie; no si la viod. » — Risposi che l'avevo mandata a prendere un ferro di cavallo da Colovatti. Mia madre andò in questa famiglia a vedere di lei ma... non era... Mia madre andò in cerca anche nella famiglia Battistutta. — Perché non hai detto in famiglia... la verità... quello che avevi fatto? — Avevo paura. — Continua. — Più tardi, mio padre, mio fratello ed io, con una lanterna, andammo assieme a cercare... se si poteva trovare. — Tu che sapevi dove era, che giri hai fatto? — Per la braida Colovatti... — Tu hai detto adesso: L'ho percossa col mazzang, e allora come va che hai altre ferite? — Avevo un'altra arma, ma non posso dire se l'ho adoperata. — Non l'hai mai detto che tenevi con te un'altra arma. — Ho voluto dire oggi... — Perché? — Per dire oggi. — Che arma era? — Una « britola ». — Dove è finita questa « britola »? — Me l'hanno tolta i carabinieri. — La « britola ». — Avv. Driussi. L'arma fu sequestrata e poi restituita. Io la dimostrarò, eccola... — E l'avvocato mostra la britola: è una delle solite roncole a serramanico da contadini. — Pres. No... no... vedremo dopo. Per intanto la tenga lei. — Poi, rivolgendosi all'accusato: Che cosa hai fatto del « mazzang »?

« I'ho nascosto sotto il terreno. — Perché? — Perché non lo trovaste nessuno. — Perché lo tenevi in mano? — Perché non stava nella tasca. — Tu hai sentito dire dalla gente che vi eran persone che avevano sentito gridare a Lassimi, lassimi? — Lei... non ha neanche... aperto bocca. — Non disse: lassimi? oppure lassimi? — Queste voci vennero fuori dopo tre giorni... Prima nessuno aveva parlato. Credo che se la « cosa » fosse vera, l'avrebbero detta prima. — Di chi intendi di parlare tu? — Di Darandina Luigia. — Siete andati dalla Darandina, voi? — No. — In quella sera? — Mia madre... — Sentiremo se è vero. Dove abita la Darandina? — A Teor. — Che ragione v'era che tua madre andasse da lei? — Perché è la moglie di Colovatti. — Pubblico Ministero. To fradelo Antonio, ghe entredo?... — Niente. — P. M. La Miute dava del tu o del voi al padre? — Del voi. — P. M. Domando che si metta a verbale. — Il presidente dà nota delle informazioni sul conto del Luigi: carattere violento; incensurato in linea di delitti. — P. M. Senti, Luigi: tu hai detto che avevi un'altra arma oltre al mazzang. Questo mazzang lo tenesti sempre in mano; e l'altra arma? — No so. — P. M. Se ti ricordi che avevi il mazzang in mano e che poi lo hai nascosto, come va che non ti ricordi di avere adoperata l'altra arma? — Dopo il primo colpo, non so niente. — Pres. Col primo colpo, dove hai colpito? — Al collo, credo. — Il « mazzang ». — A questo punto, si fa vedere ai giurati il « mazzang ». Il pubblico esce in commenti... — Altre domande — Pres. Non portavi tu la cinghia alla cintura, per attaccarla il « mazzang »? — No. — Avv. Celotti. L'accusato ha tagliato « sorgo » in quel giorno? — Sì. — Avv. Caporriacco. In quale campo? — In chel daur i Orz. — Pres. Dove è? — Dietro la casa. — Avv. Celotti. Quando tagliò il « sorgo » l'accusato? — Alla mattina. — Pres. Va bene. A mezzogiorno andasti a pranzo. — No mi portarono da mangiare sul campo daur i orz, poi andai sul Campus. — Pres. La non c'era da tagliare il « sorgo »? — No. — Perché hai portato con te il mazzang allora? — Perché il campo non è tanto vicino. — Che strumenti avevi al Campus? — La forca. — Ove andò a finire questa forca? — Prima... la lasciai sul campo... e dopo il fatto la presi e la portai a casa. — Pres. Prima di nascondere il « mazzang »? — Pres. Prima di prendere la forca nascosi il mazzang. — Il nome di quattro carcerati. — Avv. Driussi. In carcere, il Luigi, ha raccontato che aveva confessato? — Sì, a quattro o cinque che mi erano compagni di stanza. — Pres. Sai come si chiamano? — Mattelè Domenico, Clocchiatti G. Batta, Attilio Dires e certo Santo. — L'avv. Cosattini fa inserire a verbale che l'accusato escluse avere il padre partecipato al fatto. — Ancora la roncola. — Avv. Driussi. Questo arnese — e fa vedere la roncola — dicono che fu sequestrato al Luigi e poi ritornato. Lo dimetto per quello che velle. — Avv. Cosattini. Lo conosce? — Pres. Questo si farà dopo... Bisognerà prima leggere il verbale. — Avv. Mini. Il Francesco Corrado, come trattava il figliuolotto Francesco? — Meglio di noi. — Il prof. Franzolini domanda di fare alcune interrogazioni all'accusato. Desidera anche di fare una visita ad un occhio del giudicabile! »

Pres. Faccia pure.  
— Le domandavo appunto se poteva fare subito...  
Pres. Ecco lì... faccia pure...  
Il prof. Franzolini si avvicina al Corrado e:  
— Come è stata la storia del Pochio? — gli domanda.  
Pre. Che storia è questa?  
Prof. Franzolini. La Corte non sa la questione dell'occhio? Io non ne ho colpa... Ha perduto un occhio dalla sera alla mattina...  
Accusato. No... no... — e spiega come avvenne.  
Pres. Scusi prof. Franzolini: lei è chiamato sulle perizie in atti...  
Prof. Franzolini. Ho domandato a lei il permesso di fare alcune interrogazioni. Mi occorre di fare questo.  
Pres. Lei è chiamato per...  
Prof. Franzolini. Se c'è un fatto che...  
Pres. Se c'è, è un altro conto?... Si accomodi.  
Francesco Corrado rientra.  
Il suo interrogatorio.  
Esaurito l'interrogatorio del Luigi, il Presidente ordina che sia ricondotto in sala il Francesco Corrado, per interrogarlo a sua volta.  
In verità, le risposte date da lui, nessuno arrivò a comprenderle, vuoi per la pronuncia strotta, chiusa; vuoi ancora per l'accelerazione che metteva nella parola... Ripoteremo solamente qualche frase, qualche brano.  
Il presidente spiega nuovamente la accusa. Poi:  
— Vieni qui — dice — e racconta quello che sai...  
Il Francesco Corrado borbotta frasi inconsistenti. Comprendiamo:  
— Rome e Vienna... Io non hai nessun affar con lui... Io no le hai impenade. Sono provis co sei stad id?  
— Dicono che anche tu abbia preso parte al fatto.  
— Io no sai nuie porche mostre o... (storica). Mi han fat meti cull dentri... o soi plui zovin di lor mostre porche o... cal mi scusi... cal mi perdoni...  
— Alla mattina, non sei stato a Codroipo?  
— Sì.  
— Quando sei tornato a casa?  
— Cal scusi: i orlois das feminis e dai umin no valin nuie.  
— Hai mangiato a Codroipo?  
— Sì.  
— Bevuto?  
— Orpo! mangiat e bevut...  
— Dopo il tuo arrivo a casa andasti alla campagna degli Orti.  
— Degli orti se no i sarà lunghi (ilarità). El Campus lu hai comprat id a fuarce di basuisi...  
— Alla sera, non hai domandato dove era la Miute?  
— No. Se ho da parlare io ai è un cont'li. No ocor schialdasi parcé se si schialde lui o mi schialdi anche id (ilarità). E qui il Corrado dà in una lunga parlantina, che naturalmente — rimane incompressa.  
Il presidente ripete poi la domanda:  
— Avete domandato alla sera della Miute?  
— Sì.  
— Che cosa fu detto?  
— Miò fi al à dit che la veve mandate a cioli un fiar... Che i domandi a lui ca... al brigadir... E sin las a cirle e no hai podut ciatale... le haial capide cum par furlan? Oh corpo di Dio! (ilarità).  
Minaccia di sgombero.  
Il presidente richiama il pubblico, per l'ilarità a cui sovente si abbandona e minaccia di far sgomberare la sala.  
Si continua.  
Pres. Dopo l'avete trovata?  
— Cal speti un moment! O tornari indaur cumò... (i soi lad a Ariis... a Ariis, sì, e vie, vie, vie... cal scusi, cal mi perdoni no la di vessal a mal... E imprende un lungo sproloquio incomprendibile).  
Pres. Tu dici di non aver preso parte al fatto?  
— Cal pensi lui cumò.  
— A te la Miute, dava del voi o del tu?  
— Dal voi, a us dai boins cristians, sior... I volevi ben io, come che foss stade me fie.  
— Tu hai sentito dire chi l'avesse ammazzata?  
— Le hai vedute tal doman, cun dai colps al ciav...  
— Non hai sentito dire chi l'avesse ammazzata?  
— No sai i afars di nissun io... A Udin viodial e son cigailis...  
Pres. L'interrogatorio è finito. Hanno domande.  
P. M. Ripetere tutto l'interrogatorio.  
Prof. Franzolini. E' un precipizio! Pres. Il Francesco Corrado ha risposto; non ha sempre fatto l'affastellamento d'oggi... Avete sentito Corrado — dicono che non hanno capito quello che avete detto...  
— Se no uelin capi, che vadin a ciase, par le Madone!...  
P. M. In carcere non hai avuto un sogno? non hai sentito voci?  
— Eh!... o hai sentudis tantis di ches vos!...  
Morta o viva?  
— Cal sinti, sior presidente — chiede poi l'accusato — ise muarte o vive? saial dimi lui?

— Se hai detto tu stesso che hai visto colpi al collo, mi pare...  
— Ise vive o muarte?  
— E' morta!  
— Allora è morta... Parleremo assieme.  
Pres. Siediti ora.  
— Mi sinti, sì, o soi strae!...  
P. M. come eri vestito in quel giorno che andasti a Codroipo?  
— Braghessis, camisole e ciapiel...  
— Non ti sei mutato d'abiti?  
— No.  
— Dopo tornato a casa dal Campo degli Orti, non sei uscito?  
— Sì.  
— Dove?  
— In piazza?  
— Per fare che?  
— Per i miei affari... cosa importa a lei? Oh porco mostro governo!...  
Le informazioni sul vecchio Corrado sono cattive.  
— La int e ha dug manigoidos — finisce — la basse, la montagne, la marine, dug manigoidos.  
Che imparin il mistir e se no che stein a ciase, e no vigni in Tribunal!...  
La perizia topografica  
Mentre il cancelliere legge la perizia, il geometra Luigi Taddio, coi tipi alla mano, dà ai giurati gli opportuni schiarimenti.  
Il cranio della Maria.  
Il perito dott. Pitotti entra in questo momento nell'aula, con un involto fra mani.  
E' il cranio della povera massacrata.  
Seguono alcune domande al Luigi Corrado e poscia si chiama l'urgenza.  
Il delegato Birri  
dovendo egli assentarsi dalla città, per ragioni di ufficio.  
Il delegato signor Giuseppe Birri fa una minuta relazione delle sue ripetute visite sul luogo del delitto.  
L'udienza è levata alle 17.  
All'uscita  
Gran folla, stazionava avanti al portone di Via dell' Ospitale, per assistere all'uscita degli accusati.  
Il Luigi entrò rapido nel carrozzone.  
Il Francesco invece fece un brusco atto per allontanare i carabinieri, e ciò provocò un urlo generale di indignazione.  
La stessa scena si ripeté all'ingresso delle carceri quando gli accusati vi entrarono.  
L'udienza d'oggi.  
Ancora il vecchio Corrado.  
Ho assistito questa mattina, all'arrivo dalle carceri dei due Corrado.  
Il Francesco, sceso per primo dal furgone vice brigadiere Vedovello che lo aiutava a scendere, disse:  
— Lassimi... lassimi... crodistu tu che no sei bon di vigni iù sol? E spicaco un salto, fu a terra:  
— Porche mostre Italia...  
Il Luigi, come sempre, appariva mesto e taciturno.  
Al dibattimento assiste un pubblico numerosissimo.  
La Corte entra alle 10 1/4.  
Il dott. Pitotti  
presenta alla Corte, il Teschio della povera Battistutta. Gli fu consegnato dal giudice istruttore, perché lo conservasse.  
I testi di accusa.  
Si fanno entrare tutti i testi di accusa, per procedere al loro appello, ed all'ammonizione solita.  
Il dott. Pivideri  
medico chirurgo di Teor, teste e perito di accusa, è sentito ora come testimone.  
— Fui chiamato — disse — dalla moglie del Francesco, la quale mi esprime desidero che io facessi una visita minuziosa alla povera morta.  
— Che i fasi una visite par dutt, sior dottor...  
— Par dutt propit?  
— Sì... sì... sior dottor, cun tanch umin che son in ciase!...  
Riferisce intorno alla visita.  
— Alla sera della scoperta del fatto — aggiunge il teste — la moglie del Francesco mi avvertì che il marito era stato colto da convulsioni. Mi domandò un calmante; disse che non occorre la mia presenza.  
Io però vi andai: il vecchio Corrado trovavasi a letto ed accanto a lui, appoggiato alla spalliera, trovavasi il di lui figlio. Sembrava che parlassero assieme ma appena videro me, la conversazione cessò.  
Il Francesco interrogato, disse che si sentiva un peso allo stomaco, causato forse da una indigestione. Il vecchio medesimo disse poi al medico:  
— E son stas che i mostros dai ciavei che i e an fatte.  
— Aveva molti capelli la morta?  
— Una capigliatura mediocre.  
La morte del cav. Merizzi.  
Il cav. Randi interrompendo l'udienza:  
— Senta Eccellenza, Proprio in questo momento mi è giunto la dolorosa notizia della morte del cav. Merizzi.  
Io mando il saluto più affettuoso al collega, al lavoratore instancabile, che aveva voluto rassegnarsi da poco — dopo una lunga penosa

malattia — a domandare il riposo. Questo riposo gli fu negato: partì dalla vita, dal lavoro, alla morte. Sia onore a quell'uomo tanto benemerito.  
Il presidente  
che al cav. Merizzi era legato da saldi vincoli di amicizia, si associa alla parola del rapp. il Proc. Gen. L'avv. Antonini, a nome del foro udinese, si associa pure alle parole commoventi pronunciate, e dall' E. M. Presidente e dal Rapp. il P. M.  
Artegna  
— L'Orvenco che straripa.  
Il torrente Orvenco (distante dal centro del paese 1500 metri) sin da stanotte minacciava sorpassare le «roste» e recare danni immensi ad una estesa plaga di campagna fra le migliori del Comune con serio pericolo di allagare le case coloniche.  
Giunge ora voce abbia straripato e molta gente si reca sul luogo del pericolo per porvi riparo, se possibile.  
Anche il Premalina, il Riolozzo e il Clama sono grossissimi e mettono seria apprensione.  
Codroipo.  
— Un paese in agitazione per un capellano  
(Per telefono ore 9 1/2.)  
23. — Ieri, per intimitazione di uscire, venne licenziato il nonzolo di Pozzo dell' Angelo. Se ne ignora il motivo, la popolazione attribuisce la colpa del licenziamento al capellano, Don Giovanni Stainero, contro il quale, oggi, venne fatta una dimostrazione; gli fu impedito con clamori di celebrare la messa. Il capellano prudentemente si allontanò dal paese dirigendosi verso Codroipo, da qui è partito per Udine: le donne si misero a suonare le campane dalle quattro di questa mattina, in segno di gioia: gli uomini fanno la sdrondenade per le vie del Paese. Manderò particolari per lettera.  
Resia.  
— Uu fermo di contrabbando.  
23. — L'altro giorno alla colonna segnante il confine italiano verso Ucces, il sotto-brigadiere di Finanza Ferrari Francesco e le guardie Tizzoni Carlo e Zuffi Augusto, videro cinque persone cariche venire dall'Austria. Quando queste giunsero in territorio italiano, le guardie cercarono di avvicinarle.  
I cinque individui si diedero a precipitosa fuga, abbandonando il carico, il quale si componeva di kg. 52 di tabacco e 3 kg. di zucchero.  
Le guardie vigorosamente li inseguirono, ma i contrabbandieri poterono dileguarsi, senza che gli agenti riuscissero ad identificarli.  
La voce degli altri.  
I premi dell'Istituto Veneto agli industriali.  
Riceviamo le seguenti osservazioni:  
Appena ho letto sui giornali di ieri l'esito delle premiazioni agli industriali che parteciparono al concorso bandito dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, mi vennero spontaneamente queste note ed appunti che sottopongo al giudizio dei vostri lettori.  
Il concorso era bandito fra tutti gli industriali delle venete provincie che si presentassero o con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti in quelle esistenti. E terminato l'elenco dei premiati, ho constatato; non senza mia sorpresa, che fra i medesimi ve n'ha di quelli che non hanno introdotto alcuna nuova industria e non hanno nemmeno introdotto quelle innovazioni che possono apportare una diretta utilità al pubblico in genere. Di più, mentre i premiabiliti e divulgati a mezzo di una circolare a stampa erano: 2 diplomi d'onore, 2 medaglie d'oro, 4 d'argento, 6 di bronzo ecc.; vedo che furono assegnati 3 diplomi d'onore, 3 medaglie d'oro, 6 d'argento e 7 di bronzo. Da dove scaturirono questi premi in soprannumero?  
Le commissioni incaricate della visita agli stabilimenti poi, mi pare che dovrebbero essere composte di persone esperte e tecniche e conoscitrici a fondo di ciò che vanno a «vedere», per poter dare un giudizio esatto.  
Ora, almeno qui nel Friuli, a visitare la fabbrica zoccolli, i ferri battuti, la fabbrica cementi artificiali ecc. ecc. vennero mandati due vecchi professori, uno direttore di un gabinetto batteriologico e l'altro direttore di un gabinetto di fisica tecnica all'università di Padova...  
I commenti, al pubblico.  
Camera di commercio.  
Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 29 maggio 1905.  
Cambi (chèques a vista)  
Francia (oro) . . . . . 100.02  
Londra (sterline) . . . . . 25.19  
Germania (marchi) . . . . . 122.98  
Austria (corone) . . . . . 104.81  
Pietroburgo (rubli) . . . . . 205.08  
Rumania (lei) . . . . . 98.30  
Nuova York (dollari) . . . . . 51.16  
Turchia (lire turche) . . . . . 22.75

# Il processo per le bombe di Trieste.

## Accuse al Giuri di Udine.

### Una lettera del figlio di Bonicioli

Vienna, 23. Udienza antimeridiana. Continua l'interrogatorio Suban, interrotto l'ora in cui ricordava la dimostrazione contro la Società tedesca Eintracht (Concordia) avvenuta il 11 giugno, il suo arresto e la condanna a 14 giorni di carcere per aver cantato canzoni irredentiste.  
Narra poi di essersi recato il 12 luglio al Caffè ai Portici di Chiozza, insieme col Lesovich, capitano del «Manin», e col Fumis. In loro compagnia c'era pure un altro capitano; per cui, avendo egli chiesto al Fumis a quale scopo fosse venuto il Lesovich, ebbe risposta che non lo poteva dire, causa la presenza dell'altro. Narra, che, saputo la perquisizione alla Ginnastica, rimase sconcertato e corse dal Sillani per pregarlo di provvedere acché fossero tolti dalla stanza della Ginnastica, dove erano nascosti, i petardi, avvolti in una carta portante il suo nome; episodio già ricordato estesamente nell'atto di accusa.  
— Mi recai quindi — continua — al Caffè al Municipio, dove trovai il Bonicioli in compagnia del Viezzoli; e al primo chiesi se avesse udito parlare di perquisizioni. Mi rispose di sì. Volevo recarmi subito alla stazione e prendere il treno per l'Italia; ma il Bonicioli mi avvertì ch'era ormai troppo tardi. Perciò mi recai a bordo del «Manin», dove il Lesovich si incaricò di influire sul Sillani per l'affare dei petardi. Solo più tardi appresi che il Sillani era riuscito di fatti ad estrarre i petardi dalla stanza.  
Pres.: Però ciò non le ha giovato, perchè fu arrestato il giorno dopo.  
Suban: Sì, difatti, all'ufficio.  
I biglietti del Cozzi e i sistemi del giudice istruttore.  
Il presidente interroga il Suban sul biglietto scritto dal Cozzi in carcere.  
L'imputato narra che, un giorno, l'inserviente che gli recava il cibo gli portò anche un biglietto che non poté decifrare perchè tutto cancellato; aggiunge che, venendo ogni giorno spronato dall'inserviente a rispondere a quello scritto, rispose con un bigliettino di non aver capito nulla. Allora ricevette un secondo messaggio.  
— In quel momento ero molto sconcertato — prosegue — il giudice istruttore mi aveva detto che gli altri accusati gettavano la colpa su di me; perciò mandai a chiamare il giudice al quale consegnai la lettera senza nemmeno averla letta, dicendo: «Qui avete le prove della mia innocenza». Il giudice istruttore mi fece chiamare nella sua stanza e lì, alla presenza del cancelliere, mi disse: «Faremo il protocollo come se io avessi trovato la lettera nella cella».  
Difensore Rosenfeld: Ma come mai si chiama questo sig. giudice? Suban: Dottor Barzal.  
Rosenfeld. Bisogna davvero ricordarlo bene questo nome!  
Avv. Breitner. Appunto: conviene ricordarlo, perchè pare che quel giudice ami ricorrere spesso a questi strani sistemi.  
«Le Mie Prigioni» di Silvio Pellico e i biglietti del Cozzi.  
Ancora i «sistemi» del giudice.  
L'imputato Cozzi prende la parola per schiarire la storia del biglietto e narra come, passeggiando nel cortile delle carceri, avesse potuto comprendere da vari indizi, e anche da certe parole dei carcerieri, quale fosse lo stato d'animo del Suban.  
— In quel tempo — dice — leggevo le «Mie prigioni» del Pellico, dove pure ricorre una storia simile di un biglietto fatto pervenire in cella, e da quella lettura trassi l'idea di imitare l'esempio. Ritennevo che il Suban non sapesse ancora chi era riuscito a scappare in Italia e voleva informarlo, perchè sapesse regolarsi. Il primo biglietto lo scrissi con una punta metallica, che mi fabbricai mediante la latta che serve a coprire le bottiglie, sopra un pezzo di quella carta che si adopera per certi usi...  
Il Cozzi, continuando, narra come, dopo inviata la prima lettera, passassero circa due settimane. In quell'epoca il giudice istruttore usava un sistema addirittura terroristico, tanto che andava profetizzando pene enormi, parlando di 10, di 20 anni, e persino della forca!  
— Io sono di natura abbastanza coraggiosa — dice il Cozzi. — Tuttavia, dalle parole del giudice istruttore riportai una impressione disastrosa, tanto che perdetti la nozione esatta delle cose; e lo sa il giudice istruttore, che m'ha visto incanutire sotto i suoi occhi. (Difatti il Cozzi è quasi completamente incanutito). Ma da allora notai un improvviso cambiamento nel contegno del giu-

dice istruttore. Mi si lasciò leggere parecchi libri, e persino il «Piccolo» e il «Piccolo della Sera», ciò che è assolutamente proibito per coloro che si trovano in carcere inquisitoriale; inoltre mi si diedero libri speciali, dove a ogni pagina stampata corrispondeva una pagina bianca, sulla quale io potevo disegnare. In questa guisa potei procurarmi il modo di scrivere la seconda lettera al Suban...  
Il Bonicioli era una spia e forse un agente provocatore.  
L'avv. Breitner accenna alla frase che il Suban avrebbe pronunciato al «Caffè al Municipio», appena s'incontrò col Bonicioli: «Sono rovinato!» — frase che si trova riportata testualmente in un atto della polizia, per modo che viene spontaneo il dubbio l'abbia riferito lo stesso Bonicioli.  
L'accusato conferma di aver pronunciato quella frase.  
L'avv. Breitner chiede che si dia lettura di tutti gli atti che si riferiscono alla persona del Bonicioli.  
Si leggono difatti le fedine della polizia, che dipingono il Bonicioli come un irredentista in continuo contatto cogli elementi più pericolosi, e che anche durante la sua dimora a Udine fu sempre in relazione cogli elementi più radicali. Si legge poi la sua deposizione fatta pochi giorni dopo la scoperta delle bombe, nella quale il Bonicioli dichiarò di non saperne nulla; e si legge anche una lettera da lui scritta da Udine al giudice istruttore, nella quale gli chiese di poter ritornare a Trieste senza essere arrestato, impegnandosi per conto suo di non allontanarsi da Trieste, ma di restarvi a disposizione dell'autorità.  
L'avv. Breitner prende quindi la parola per dimostrare come sia risultata da vari indizi che il Bonicioli fa un confidente della polizia, anzi addirittura un agente provocatore.  
Le prove che era una spia.  
Ecco le testuali parole dell'avv. Breitner:  
— Il nome del Bonicioli è stato ormai fatto più volte qui dentro. Ora a me preme di dimostrare che il così detto affare delle bombe non aveva punto quel carattere pericoloso che pretende dargli la Procura di Stato, perchè la polizia ne era stata informata a tempo, perchè essa aveva il suo bravo confidente che le riportava tutto; infine perchè il Bonicioli, ch'era in continuo contatto con la polizia, la andava informando a tempo di tutto quanto tramavano i congiurati. Questa circostanza è d'importanza capitale. Non voglio dire ancora che il Bonicioli sia stato un agente provocatore, ma constato che egli era il promotore d'un gran numero di dimostrazioni irredentistiche, e che di lui abbiamo saputo anche che già nella prima adunanza del comitato propose di far saltare la statua dell'imperatore al palazzo delle Poste. Dalle deposizioni del Suban e dal ritratto che fa del Bonicioli la polizia, risulta dunque ch'egli era un fiero nemico dell'Austria, e che come tale bramava il distacco delle provincie trieviane dal nesso dell'Austria. Una volta stabilita questa circostanza, è importante sapere che il preteso congiurato Bonicioli informava la polizia di tutta la attività del comitato. Dal protocollo della polizia in data 15 e 16 luglio risulta che il direttore di polizia Busich fu per tre giorni assente da Trieste e che nella perquisizione alla Ginnastica, fatta in quei giorni, la prima volta, non si poté trovar nulla.  
Eccelsa Corte! per dimostrare che il Bonicioli era un confidente della polizia mi permetto far notare che il Suban comunicò al giudice istruttore appena il 9 agosto la frase rivoltagli dai membri del comitato in un'adunanza, frase che suonava: «Sei dunque un vigliacco!» e che questa stessa frase è contenuta in una nota della polizia già in data 10 luglio.  
Perciò propongo:  
1. che sia citato come testimone il direttore di polizia Busich, a prova del fatto che il Bonicioli era un confidente della polizia, e comunicava in tempo tutte le deliberazioni dei congiurati;  
2. che sia citato come testimone il consigliere di Governo Lasciac, il quale potrà confermare che a lui pervennero lettere anonime, che il Busich aveva cura di nascondere;  
3. che sia citato come testimone il cons. municipale dott. Spadolini, il quale dirà i nomi delle persone ch'erano presenti quando il direttore di polizia Busich, nel momento in cui gli si comunicò l'arresto dei direttori della Ginnastica avvocato Mraich e Salvator, si portò le mani alla testa esclamando: «Che cosa mi ha fatto questo Lasciac!»;  
4. che sia citata la sig. Emma Picciolin, la quale dirà che il Bonicioli non aveva mezzi, ma tuttavia menava una vita molto co-

moda, spendendo circa 10.000 cor. all'anno.  
Dalla deposizione di queste persone risulterà che il Bonicioli era da anni al servizio della polizia quello stesso Bonicioli di cui la polizia in una sua nota dice ch'era un irredentista arrabbiato, e ch'era trascinato al male la gioventù dello stesso Bonicioli che, secondo la deposizione del Suban, era uno dei partecipanti alla congiura, e che poi chiese da Udine al giudice istruttore di poter tornare a Trieste. Se il Bonicioli chiese di tornare a Trieste, vuol dire che sapeva che non sarebbe stato condannato. Ciò credo che sia fondato almeno il sospetto che il Bonicioli era un confidente della polizia. Alcuni giornali l'hanno chiamato addirittura traditore: ne ha fatto cenno per il primo il «Sole» di Trieste; come il «Sole» sia pervenuto a conoscenza di ciò, lo saprà la redazione del foglio. In questi ultimi giorni si è tenuto a Udine un giuri d'onore, che a maggioranza di voti ha riconosciuto che, pur non essendo provato che il Bonicioli fosse un agente provocatore, fu tuttavia provato essere egli colui che fornì gli indizi che diedero luogo al procedimento penale di cui ora ci occupiamo.  
Il Procuratore di Stato contro il giuri di Udine  
Il P. M. s'oppone osservando che in tutte le storie di congiura e di bombe vi è sempre una persona che tradisce i congiurati, oppure, in caso diverso, le bombe scoppiano. Quindi è naturale che anche in questo affare ci sia stato qualcuno che ha riferito la cosa alla polizia. Difende il Bonicioli e dice che il conchiuso del giuri d'onore di Udine fu incensato proprio pochi giorni prima del processo da un gruppo di frammassoni ed irredentisti udinesi. Pregha quindi la Corte di respingere la domanda della difesa.  
(A Udine, e dappertutto) dove si conosce com'era formato il giuri, le affermazioni di questo sig. Türk procuratore di Stato a Vienna fanno proprio ridere. Del resto notiamo ch'egli stesso «ammette» che vi fu una spia; e «non nega» che sia stato il Bonicioli, suicidatosi a Udine proprio quando l'accusa contro di lui cominciava a delinearsi).  
Avv. Breitner replica protestando contro l'asserzione del P. M., che egli voglia far colpo sui giurati col mettere in scena un tratto sensazionale. Dice che si tratta di definire se il Bonicioli sia stato un semplice confidente o piuttosto un agente provocatore al servizio della Polizia, la quale, secondo vari indizi, sarebbe stata molto tempo prima a giorno di quanto stava per succedere. Protesta contro la espressione del P. M. riguardo al giuri d'onore, il quale era presieduto dal senatore Di Prampero, dunque da persona che ha diritto di essere pienamente rispettata. Propone anche la citazione di Leopoldo Frisch, ex-ufficiale, che al Caffè al «Municipio» vide il Bonicioli nel momento in cui, scritta una lettera, scriveva l'indirizzo: «Sig. Cristoforo Busich», che il Frisch riuscì a leggere di sulla busta della lettera.  
Anche gli avvocati Elbogen e Neuda protestano contro la taccia, estesa dal P. M. a tutta la difesa, di aver qualunque parte nella questione del giuri d'onore di Udine.  
L'udienza quindi si chiude per essere ripresa nel pomeriggio.  
Udienza pomeridiana.  
L'interrogatorio di Marcello Depaul  
Marcello Depaul, con voce franca e senza esitazioni dichiara, fin dalle prime, che le dichiarazioni del Suban sono false, falsissime; non ha mai preso parte a comitati irredentisti, perchè contrario a simil genere di pagliacciate.  
Fra lui ed il Suban accadono frequenti contrasti — il Depaul negando recisamente ogni sua partecipazione e il Suban insistendo nei suoi racconti. Il Depaul dice che forse il Suban lo incolpa per malanimo verso di lui, perchè una volta ebbe a rimproverarlo — con franco ed aspro giudizio causa il suo contegno verso una donna — dalla quale prima negava di aver avuto un figlio, affermando che quel bambino era figlio d'altri, e poi diceva di sposarla.  
Ed anche, motivi speciali di rancore contro di lui il Suban può avere perchè gli rifiutò di firmare una cambiale e perchè lo riteneva propagatore delle voci che ricordavano avere il Suban subito l'accusa di essersi trattenuto un importo della Lega Nazionale otto anni o sono.  
Spigliamo qualche tratto saliente dell'interrogatorio.  
La bandiera sulla torre Municipale.  
Pres. Era a Udine all'epoca del viaggio del Re?  
Depaul. No.  
Pres. Quando si fondò la «Vita dei giovani»?  
Depaul. Nell'autunno 1903.  
Pres. Al 20 settembre fu inalzata una bandiera tricolore sulla torre municipale. Il Suban dice che fu lei a dargli le chiavi della torre.  
Depaul. Nel confronto davanti al giudice istruttore però il Suban si

confuse, ed ammise di avere ricevuto da altri le chiavi. Del resto, osservo che il Suban era impiegato comunale, e poteva quindi procurarsi le chiavi più facilmente di me.

Pres.: Il Suban dice che dopo l'esposizione della bandiera ebbe da lei l'espressione della sua soddisfazione.

Depaul: Credo d'aver veduto la sera stessa il Suban ai Volti di Chiozza, e in quell'incontro qualcuno mi narrò il fatto della candela trovata accesa sopra un mucchio di giornali nella soffitta del palazzo comunale. Udito, biasimai il fatto, e dissi che chi aveva commesso quell'azione doveva essere una testa balzana. Devo ancora osservare che per arrivare alla torre del palazzo del Comune bisogna salire quattro o cinque piani di scale e che io sono poco pratico del palazzo: ora i giurati capiranno bene che doveva riuscire molto più semplice al Suban, impiegato comunale, di procurarsi le chiavi senza il mio intervento.

In sua casa, non furono mai preparati per la posta programmi irredentistici, né solamente circolari per la formazione della Società *Vita dei giovani*, tessere, biglietti d'invito: e in ciò, il Suban talvolta si recava ad aiutarlo.

Avv. Elbogen ironicamente: E questo suo «nemico» la aiutò dunque volontario?

Depaul: Egli si prestava non per al comodo mio ma per il bene della Società.

Ed i «volontari»?

Pres.: Le consta che in una seduta segreta furono ammessi quali membri del comitato il Battistig, il Cozzi, e il Coppadoro?

Depaul: Io non ho mai veduto a Trieste il Battistig; il Coppadoro non lo conosco affatto.

Pres.: In tale adunanza si sarebbe espressa la speranza che Ricciotti (garibaldi sarebbe entrato nella primavera a Trieste, approfittando degli sconvolgimenti in Macedonia.

Depaul: Di ciò nulla mi consta.

Pres.: Ha mai presentato un'adunanza in cui si sarebbe parlato d'un sistema d'arruolamento per la formazione di un corpo di volontari?

Depaul: Non ho mai sentito d'una simile adunanza, e tanto meno vi presi parte. E' però vero che venne costituito un comitato per organizzare una festa campestre a Servola. Per tale scopo il Comitato tenne parecchie sedute presiedute dal Fumis, e n'era pur membro il Cozzi, perché era noto che la sua opera contribuiva efficacemente alla riuscita di feste. Facevano pure parte di questo Comitato P'Apollonio, il Petronio e il Boniccioli.

Pres.: A noi non interessa affatto l'organizzazione d'una gita campestre. Ci dica piuttosto se ha mai presentato in un'adunanza una lista d'amici disposti ad arruolarsi come volontari.

Depaul: No.

**Le bombe.**

**Un confronto emozionante.**

Pres.: Lei dunque sostiene di non aver mai partecipato ad adunanze per l'arruolamento di volontari?

Depaul: Mai.

Pres.: Ed ora passiamo alla questione delle bombe. Suban sostiene che nell'aprile convennero al «Buon Pastore» il Coppadoro, il Battistig lei ed il Salati; che dal pianteremo tutti passarono nella sala da pranzo del primo piano e che qui il Coppadoro mostrò le bombe. Ammette lei d'essere stato presente?

Depaul: Ripeto: non ho mai veduto a Trieste né il Battistig né il Coppadoro: quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.

Suban: Il Depaul sa assai bene che io ho detto la verità e che egli era presente a quel convegno.

Pres.: Potrebbe lei, Suban, ripetere in faccia al Depaul la sua affermazione?

Suban: Sicuro.

Così dicendo, Suban fa alcuni passi verso il Depaul ed in tono deciso ripete la sua affermazione.

Depaul gli grida, con voce tagliente: No! Tu menti!

Pres.: Ironico: Naturalmente, c'era bisogno che gridasse! Invito il Suban a ripetere un'altra volta in faccia al Depaul la sua deposizione.

Suban si avvicina di nuovo al Depaul e ripete la scena, aggiungendo:

Quanto ho detto, è vero e lo dichiaro non una, ma centomila volte.

Depaul (con forza, contro il Suban): Ed io dico altrettanto volte che tu menti.

Suban, sorridendo, scuote il capo e siede.

Depaul: Non faccio volentieri l'accusatore di nessuno, ma questa volta devo farlo. Una sera il Suban mi avvertì che il Fumis mi attendeva ai Volti di Chiozza. Mi recai così, ma non ebbi a trovarlo. Appresi dai camerieri che il Suban ed il Fumis s'erano allontanati dieci minuti prima e s'erano avviati nella direzione del «Buon Pastore». Andai all'hotel. Cercai dappertutto, ma non trovai il Fumis,

Mi rivolsi allora al proprietario Borrettini, ma questi mi disse di non averlo veduto. Mi fece salire al primo piano della stanza da gioco, supponendo che il Fumis potesse essere colà. Mi appressai alla porta e, aperta, vidi sette o otto giovani a me non conosciuti, tutti seduti intorno ad un tavolo. Ma ne ritornai dal Borrettini, il quale mi disse che quei giovani non appartenevano ad un circolo ciclistico o si adunavano ogni settimana in quel locale. Attesi altri dieci minuti nell'atrio.

Elbogen, difensore del Suban, l'imputato racconta delle cose noiose, che non ci interessano affatto.

Pres.: Io voglio lasciare ogni imputata ampia libertà di parola, ma mi pare che lei, Depaul, ne abusi. Ella ci racconta cose che escono dal nostro argomento e che ci rendono tutti impazienti.

Depaul (irritato): Io ho dovuto attendere dieci mesi!... Possono attendere anche loro un poco... Col mio racconto volevo precisamente dimostrare che il Suban mi ha indotto ad andare in quella sera al «Buon Pastore» per farmi vedere dai camerieri e dal proprietario per poi poter asserire che io ho preso parte all'adunanza. Il suo è un infame tranello... Potrebbe darsi che all'adunanza alla quale allude il Suban, oltre il Battistig ed il Coppadoro, avesse partecipato anche il Ferluga, che vive a Milano e mi rassomiglia moltissimo. Questa circostanza potrebbe essere comprovata da migliaia di testimoni. E' un fatto che persino miei parenti salutavano il Ferluga scambiandolo con me.

**La «coscienza» del Suban.**

E il Depaul continua, in modo franco, le sue denegazioni, avendo pronte le risposte ad ogni domanda.

In tutte le sedute alle quali egli partecipò, non si è mai parlato di irredentismo, ma soltanto della *Vita dei giovani*, della gita a Servola del 11 luglio, tre giorni prima delle perquisizioni, si fece una dimostrazione, per protestare contro il governo che non voleva concedere l'università italiana a Trieste. Il Suban sostiene che il Depaul, quel giorno, andò da lui, per dirgli che tutto, anche i petardi, erano pronti.

Depaul: Non è vero.

Pres.: Vide in quel giorno il Suban?

Depaul: Quel giorno non seppi nulla di nulla.

Il Suban si alza e guardando in faccia il Depaul dice: Voi stesso siete venuto in ufficio a cercarmi, avete parlato delle dimostrazioni e mi avete avvisato che il Fumis mi aspettava ai Volti di Chiozza per andare con lui alla «Ginnastica».

Pres.: al Suban: E il Depaul sapeva per quale scopo?

Suban: Certamente, perché tre giorni prima egli stesso mi parlò dell'opportunità di caricare i petardi.

Depaul: E' possibile che io abbia parlato di dimostrazioni, ma di petardi e del Fumis non fu fatta parola.

Pres.: al Depaul: Ha preso mai parte a imprese irredentiste?

Depaul: No, mai.

Pres.: Crede che i motivi da lei addotti siano bastevoli perché il Suban sollevi contro di lui accuse tanto gravi?

Depaul: Sì, lo credo.

Suban: Sulla mia coscienza, dichiaro che tutto quello che ho detto è vero.

Depaul gli grida in faccia: La tua coscienza è troppo lorda per dire la verità!

La sua venuta a Udine.

Il Procuratore di Stato domanda al Depaul perché fu ad Udine; ed egli risponde: per passarvi alcuni giorni in vacanza, come suole ogni anno: questa volta ritardò dal 15 al 17 luglio, per aspettar l'esito delle perquisizioni che si facevano in quei giorni.

Un giorno, si recò al caffè, in Udine, e vi trovò il dott. Petronio, seduto, con i gomiti sopra un tavolino e la testa stretta fra i pugni chiusi.

— Fremevo così fortemente — così continua il Depaul — che il tavolo ne tremava. Gli domandai: Che c'è? — Mi rispose: — Niente. Ma poi mi disse: lersera mi hanno preso per una spia. Venga domani dal Battistig. Andai dal Battistig il giorno dopo. Vi ritrovai il Petronio che sommessamente, ma con calore, parlava al Battistig. Sentii solo le parole: «Te lo giuro». Altro non ho potuto rilevare. Petronio subito si allontanò. Il Battistig mi disse di non aver più tempo e mi pregò di lasciarlo in pace. Usai lo pure e me ne andai. Sentii più tardi ad Udine che il sospetto di aver fatto la spia s'era riversato sul Boniccioli, e ciò mi sorprese altamente, perché il Boniccioli godeva fra noi grande fiducia.

P. M. In che rapporti eravate col Battistig?

Depaul: Lo avevo conosciuto quattro giorni prima in occasione di una gita di velocipedisti.

Elbogen: Come mai Suban può dire che lei conosceva da lungo tempo il Battistig, se lei non lo aveva mai veduto?

Depaul. Tutto ciò che sostiene il Suban, è falso. Egli ha detto anche gli ho conosciuto Coppadoro, mentre non l'ho mai veduto in vita mia...

Il difensore avv. Nenda vorrebbe fossero citati come testi il Veronese di Trieste e Nicolò Quarantotto che si trova ora a Vienna, perché ripetono quanto disse loro il Depaul circa la sua ritardata partenza da Trieste per Udine: ma il procuratore di Stato si oppone, perché il Veronese fu allora condannato per falsa testimonianza e il Quarantotto è «sospeso» e coinvolto nella istruttoria del processo.

**I sistemi dell'autorità inquirente destano sorpresa anche a Vienna.**

L'effertezza del giudice istruttore.

Vienna, 23. — La «N. F. Presse», commentando l'udienza di ieri, dice che il Suban fa l'impressione di un debole tormentato dai rimorsi. Egli confessò per viltà, fornendo così il materiale di accusa contro i suoi compagni. Oltre la Corte di giustizia, però, egli ha ai fianchi tre giudici silenziosi, (vale a dire i tre coimputati) che, se stessero in loro a condannare, sarebbero ben più incoraggiati della Corte stessa. Il giornale osserva che destarono la maggiore sorpresa i metodi dell'autorità inquirente di Trieste, rivelatisi nell'udienza di ieri.

L'«Arbeiter Zeitung» scrive: Chi crede le tutto ciò che il Suban dice a carico dei suoi compagni, deve credere anche quando parla dell'effertezza del giudice istruttore di Trieste. Costui profitto della commovente dalla quale il disgraziato fu assalito alla vista della madre caduta in deliquio mentre gli faceva visita in carcere, per esorcizzargli una confessione. Ma non basta: lo fece svegliare di notte per predirgli — benché in quel tempo non potesse ancora saperlo — che sarebbe rimasto nel fondo di un carcere per anni e anni, e non avrebbe più riveduto i genitori!... Il giudice interrogò tutti gli imputati di notte, e nel Suban fece nascere la supposizione che i suoi compagni lo avessero tradito.

**Cronaca Cittadina**

**La morte del Procuratore del Re.**

Questa mattina, morì il nob. cav. Angelo Merizzi Procuratore del Re presso il nostro Tribunale fino a pochi giorni or sono, in cui, dietro sua domanda, era stato collocato a riposo.

Partecipiamo sentitamente al dolore della famiglia, e certo consentono con noi quanti conobbero ed apprezzarono le alte doti dell'uomo e del funzionario egregio.

Il nob. cav. Merizzi era ammalato da parecchio tempo. In questi giorni, però, aveva migliorato. Oggi si spense quasi improvvisamente!

All'apertura dell'udienza, in Tribunale, stamane, mentre stava per intraprendersi la discussione di una causa, fu partecipata la triste notizia.

L'avv. Schiavi, che si trovava fra i colleghi pronti per la discussione, con accento commosso esprime i sentimenti di sincero compianto di tutti i colleghi del foro udinese per la perdita del distinto magistrato che era anche un probo cittadino ed un ottimo padre di famiglia.

Il Presidente dell'udienza, giudice anziano avv. Zanatta si associò a tali espressioni, in nome del Tribunale, e come atto di omaggio alla memoria del defunto, dichiarò (coll'adesione di tutti i presenti) che l'udienza veniva rinviata a sabato p. v. (Vedi Corte d'Assise)

**La piena del «Torre»**

Alle 11 di ieri mattina il «Torre» al ponte nella linea Udine-Cividale aveva raggiunto il colmo della piena: da una sponda all'altra!...

Nel pomeriggio cominciò a deccrescere ma verso sera tendeva a rigonfiarsi, causa l'insistenza della pioggia alla sorgente del Torre presso Musi.

Ancor ieri mattina, uscì dal proprio alveo al di sotto di Beivars. L'acqua giunse, attraverso prati e campi, fino alla chiesa di S. Gotardo.

**I nostri fiumi.**

A l'enzone il Tagliamento, ieri sera segnava m. 2.15 e cioè 25 cm. sopra la guardia.

Dalle 19 di ieri alle 5 del mattino d'oggi, le acque diminuirono, abbassandosi di 5 centimetri dalla guardia.

A Cusarsa, l'Aurava raggiunse l'altezza di m. 1.72. Un corso d'acqua si è incanalato nelle cave.

**Per gli inondati.**

Il tempo continua persistentemente piovoso, tanto che mette in pensiero tutti anche per l'andamento delle campagne, i cui raccolti sono grandemente minacciati. E dai paesi dove l'acqua irrompe a devastare migliaia di campi, a isolare nell'acqua linacciosa centinaia e centinaia di case affamando i tremebondi che le abitavano — vengono sempre più dolorose notizie.

Obbligo pertanto è della carità pubblica di venire prontamente in

soccorso di quei desolati — e registriamo con piacere che le offerte, anche prima di veder sorgere un comitato che in sé accentri l'azione per raccogliergli, sono cresciute.

All'invito dell'Arcivescovo, che offrì lire 100, risposero: la Curia arcivescovile L. 80; il canonico Carlo Riva L. 5; il Crociato L. 10; il Consiglio della Banca cattolica L. 100. In totale 295.

Il rag. sig. Gov. Batt. Marioni mandò ieri a noi L. 10, che unite alle raccolte fino a ieri formano L. 25.

Ci consta che tra le Direzioni del Circolo Verdi della Società Corale Mazzucato e della filarmonica L. Casoli prendono affiatamento per un grande concerto vocale ed strumentale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

**Sodalità friulana della stampa.**

Il Consiglio direttivo del Sodalità friulana della Stampa riunito ieri sera prese in esame i conti di tutti gli spettacoli e decise di rimetterli ai revisori.

Appena avranno costoro finito il loro compito sarà indetta l'assemblea.

Lo stesso consiglio, preso atto dell'invito dell'associazione della Stampa Emiliana a pronunciarsi sulla vertenza Algranati-Zalmarani, senza entrare in merito alla questione, perché *sub iudice* e perché privo dei necessari elementi, ritenne che il pubblicista il quale sporge querela per fatti inerenti alle proprie funzioni, non debba ne possa valersi delle facilità di negare la prova dei fatti stessi.

**Fallimenti.** Il Tribunale dichiarò il fallimento di Elena Leoncelis ved. Pascoli di Venzone, con negozio di coloniali e manifatture. Fu nominata la commissione di vigilanza, composta dei signori avv. Fabio Celotti di Gemona, di Toma Giacomo di Osoppo e Fioretti Carlo di Udine rappresentante dei creditori Taboga e Avezzano. Fu approvata la conferma del curatore avv. Chiussi e chiesta l'estensione del fallimento alla ditta Gio. Batta Pascioli (che dovrebbe essere la vera fallita) nelle persone dei figli Giuseppe, Alessandro, Giuseppina, Giustina e Teresa.

Dal bilancio del curatore appaiono: in attivo: stabili L. 8500, mobili L. 800, merci L. 350, crediti L. 17978.

In passivo: ipotecari L. 21674, privilegiati L. 650, chirografari L. 23347, verso 69 ditte: totale 46671.

Il Tribunale dichiarò pure d'ufficio, eccedendo le lire 5 mila, il fallimento di Cristofoli Cesare di Nimis, negoziante in coloniali.

Giudice delegato l'avv. Nicolò Zanatta curatore l'avv. Alberto Mini, prima adunanza 2 giugno 1905 termine per la presentazione dei titoli 20 giugno chiusura delle verifiche il 3 luglio. Passivo L. 7326.99.

**Ammissione nei collegi militari.**

Per l'anno scolastico 1905-1906 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi nei collegi militari di Roma e Napoli — tanto per titoli quanto per esami al 1.º anno di corso, ed esclusivamente per titoli a 2.º anno di corso.

L'età degli aspiranti al 1.º corso deve essere dai tredici ai sedici anni; per il 2.º corso, da quattordici a diciassette anni.

Gli esami per l'ammissione al 1.º corso avranno luogo con le stesse norme e con gli stessi programmi prescritti per l'iscrizione alla 1.ª classe dell'Istituto Tecnico.

Detti esami avranno luogo nella prima metà del p. v. luglio.

Le domande d'ammissione al corso per esame devono essere presentate dal 1.º al 25 giugno p. v. e per titoli fino al 15 agosto p. v. indirizzandole al Comandante del Collegio.

L'ammissione per titoli avrà luogo mediante l'esibizione del certificato o pagella scolastica da cui risulta la licenza della scuola tecnica tipo comune o agrario, oppure l'ammissione o il passaggio al 1.º o al 2.º corso d'Istituto tecnico, in un Istituto regio o pareggiato.

**Casa d'affittare**

fuori porta Gemona piazzale Osoppo Numero 3.

**Importante.**

Tosse asinosa o pagana o forina canina, pertosse o ipertosse. Metodo rapidissimo di cura scoperta dal Dr. Giovanni Ferrari. Rivolgersi direttamente al Dr. Ferrari in Mereto di Tomba. Gratuito per i soli poveri muniti di regolare certificato.

**Acqua di Nocera Umbra**

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

**Ferro - China - Bislari**

Liquore ricostituente

Il Ch.mo Dr. G. AZZARELLO di Palermo, scrive:

«Avrei dovuto già da molto tempo comunicarle che avendo sin dall'inizio della mia carriera somministrato il mio liquirone FERRO CHINA a molti dei miei ammalati, ne ho avuti effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa. Ed oggi quindi per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso».

**Acqua artificiale**

dell'Acquedotto

franco al domicilio in città L. 2- al Quintale. — Servizio pronto. — Assumesi qualunque fornitura.

Pietro Contarini Telefono n. 233

**Importante.**

Malattie dello stomaco e vie digerenti

D. SELMI - Sacile

dalle ore 8 alle 10. Cure prevalentemente chirurgiche.

Presso il R. Osservatorio Bacteriologico di Fagnana sono disponibili

**Bacchi nati**

Prof. E. CHIARUTTINI specialista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatenuovo n. 4.

Premiati Stabilimenti termali e freddi di Uliveto Aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre

R. Università di Padova.

L'Acqua di Uliveto è efficacissima nei catarsi intestinali che specialmente si incontrano nelle persone di costituzione artritica con torpore nelle funzioni intestinali.

Prof. DE GIOVANNI.

Per le richieste: Stabilimento Uliveto (Pisa) brevettato da S. M. il Re d'Italia.

**Cesare dott. Giulio**

Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 13 alle 14. Piazza XX Settembre n. 7.

Non più malattie.

Conoscendo che i rimedi medicinali Costanzi guariscono infallibilmente tutte le malattie veneree e sifilitiche, che se avesse bisogno, potrà trovarli nelle buone farmacie o presso dell'inventore A. Costanzi, Mergellina 4, Napoli.

**Corriere giudiziario**

IN TRIBUNALE

Il terzo del ladroni.

Harl Ferdinando, d'ignoti d'anni 27, di Trieste; Riccardo Hitos d'ignoti d'anni 41 e Rainard Giuseppe pure d'ignoti, d'anni 21, entrambi di Lubiana, detenuti dal 21 Marzo u.s. sono imputati di tentato e di consumato furto qualificato per avere nella notte del 20 al 21 Marzo, in Ziraco, tentato d'introdursi a scopo di furto, in una stanza del fattore Carnelutti Clemente, d'ebbe il... cattivo pensiero, di disturbarli; e rubato galline ed oggetti, di vario genere a Curciz, Giovanni, a di Garzarolo Emilio, a Colofolin Giuseppe, a Batizim Lio a Pietro Grinovero di Marolin Leonardo, Zuliani Angelo, tutti di Ziraco.

Il Pubblico Ministero si rimette al Tribunale. L'avvocato Conti di tenere solleva un incidente purché siano assunti due testimoni di difesa.

Il Tribunale respinge la domanda e condanna gli accusati a due anni cinque mesi e giorni cinque di reclusione ed agli accessori di legge.

In seguito alla grave sanzione, i condannati ricorsero in appello.

La moglie di uno degli imputati all'udire la grave sentenza, fu colta da delirio.

**ULTIMA ORA.**

**Disastro ferroviario in Russia.**

CHARKOW, 24. Presso Lasowaya un treno merci con un vagone viaggiatori ha deviato. Ventisei vagoni andarono distrutti. Vi sono parecchi morti e feriti.

Luigi Venturi, agente responsabile

**Stabilimento G. Di Piazza**

Fotografi e G. Di Piazza

Retratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

**ABANO**

Prov. di Padova — Staz. Ferr.

Stabil. Hôtel "OROLOGIO", Stabil. Hôtel "TODESCHINI", 1 Giugno - 15 Settembre

Celebri Fungatori per la cura del Reumatismo articolare e muscolare - Artrite Gotta Scatica - Postumi di fratture - lussazioni, ecc. - Bagno termali a vapore - Idro-elettrici - Massaggio - Ginnastica medica - Traslottazione - Cura in balnea dell'acqua di Montifrone.

Pensioni - Tariffe a richiesta

Direttore medico e consulente PROF. COMM. A. DE GIOVANNI Senatore del Regno

VILLA ADELE vicinissima allo stabilimento Hotel Ologio riccamente ammobiliata da affittarsi anche a periodi.

**Ing. C. Fachini**

Deposito Macchine ed accessori

Telefono 1-52 - Udine - Via Manin

con 2 generatori a ricambio autom.

Massima sicurezza e semplicità

IMPIANTI COMPLETI

GARANZIA DUE ANNI

Traslocco col prossimo giugno.

In casa propria via Bartolini N. 2.

**CESARE CRACCO**

Direzione medico-chirurgica

Otturazione in porcellana, platino, oro - Dent artificiali irrimovibili

Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.

**Estrazione senza dolore.**

(Scuola americana)

UDINE - Via Gemona N. 26 - UDINE

ME - Onorario dopo prova soddisfacente.

**Gabinetto Dentistico**

due stanze pianoterra per uso studio o negozio, in Via Prefettura, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio annunci.

**Acqua artificiale**

dell'Acquedotto

franco al domicilio in città L. 2- al Quintale. — Servizio pronto. — Assumesi qualunque fornitura.

Pietro Contarini Telefono n. 233

**Malattie dello stomaco e vie digerenti**

D. SELMI - Sacile

dalle ore 8 alle 10. Cure prevalentemente chirurgiche.

Presso il R. Osservatorio Bacteriologico di Fagnana sono disponibili

**Bacchi nati**

Prof. E. CHIARUTTINI specialista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatenuovo n. 4.

Premiati Stabilimenti termali e freddi di Uliveto Aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre

R. Università di Padova.

L'Acqua di Uliveto è efficacissima nei catarsi intestinali che specialmente si incontrano nelle persone di costituzione artritica con torpore nelle funzioni intestinali.

Prof. DE GIOVANNI.

Per le richieste: Stabilimento Uliveto (Pisa) brevettato da S. M. il Re d'Italia.

**Cesare dott. Giulio**

Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 13 alle 14. Piazza XX Settembre n. 7.

Non più malattie.

Conoscendo che i rimedi medicinali Costanzi guariscono infallibilmente tutte le malattie veneree e sifilitiche, che se avesse bisogno, potrà trovarli nelle buone farmacie o presso dell'inventore A. Costanzi, Mergellina 4, Napoli.

**UDINE - Viale Stazione N. 5 - UDINE**

Deposito Generale per l'Italia della Birra di Steinteld

del Fratelli Heiningaus di Graz

Premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle Espos. Mondiali di Parigi, Vienna, Londra, Melbourne. Grande Diploma d'onore all'Espos. di Graz.

Produzione annua Ettolitri 320.000

Procuratore della Casa, Lorenzo d'Orlandi.

**UDINE - Viale Stazione N. 5 - UDINE**

Deposito Generale per l'Italia della Birra di Steinteld

del Fratelli Heiningaus di Graz

Premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle Espos. Mondiali di Parigi, Vienna, Londra, Melbourne. Grande Diploma d'onore all'Espos. di Graz.

Produzione annua Ettolitri 320.000

Procuratore della Casa, Lorenzo d'Orlandi.

**UDINE - Viale Stazione N. 5 - UDINE**

Deposito Generale per l'Italia della Birra di Steinteld

del Fratelli Heiningaus di Graz

Premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle Espos. Mondiali di Parigi, Vienna, Londra, Melbourne. Grande Diploma d'onore all'Espos. di Graz.

Produzione annua Ettolitri 320.000

Procuratore della Casa, Lorenzo d'Orlandi.



**A. Salvati Costanzi**  
 Inventore  
 dei rimedi medicinali  
**COSTANZI**  
 Via Mergellina, 4  
 Casa propria  
 Napoli

**RESTRINGIMENTI URETRALI**

Prostati, Uretriti e Catarsi della vescica  
 si guariscono radicalmente con i soli **CONFETTI COSTANZI**  
 gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la fre-  
 quenza di urinare, i soli che danno alla via genito-urina-  
 ria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose  
 candele. Una scatola di **CONFETTI COSTANZI** L. 3.80.

**Mali venerei.** Scati recenti e cronici (gocce  
 militare), niferi, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente  
 in 8 o 10 giorni con i rinomati **CONFETTI COSTANZI** o  
**INIEZIONI COSTANZI**. Un flac. iniezione Costanzi L. 3.---

**Sifide.** Si guarisce radicalmente con il **ROOB**  
**COSTANZI** depurativo insuperabile del sangue infetto; gua-  
 risce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza  
 maschile, eruzioni della pelle, perdite seminali, e quanti-  
 altri spicci di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, ga-  
 rantito come puramente vegetale. Un flac. **ROOB COSTANZI**  
 L. 3. --- Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'  
 inventore **A. SALVATI COSTANZI** Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigete all'inventore **A. SALVATI COSTANZI** Mer-  
 gellina 4, Napoli, che si ottorra risposta gratis e con assoluta riserva.  
 In **Udine** si vendono presso la farmacia **L. V. Beltrame** Farmacia alla Loggia,  
 Piazza Vitt. Emanuele, **Mignani Francesco** ed altro.  
 Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica  
 distintivo color rosso e firma a mano.  
**A. SALVATI**

**Cogolo Francesco**  
 Callista provetto  
 Via Lino 10

**SENZA RIVALI**

**Premiati Dentifrici**  
 (pasta e polvere)  
 del prof. comm. **VANZETTI**  
 PROPRIETA  
**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed  
 impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfet-  
 tano la bocca, profumano l'alito.

**LIRE UNA** con istruzione ovunque.  
 Esigete sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si ri-  
 cove, tanto la **POLVERE**, come la **Pasta**  
 inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta  
 a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa  
 per ordinazioni di tre tubetti e scatola e superiori col  
 solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**Giuseppe Lavarini** **UDINE**  
 Piazza Vittor. Emanuele

**Grande assortimento**  
 Umbrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3-4-5 sino a lire 40 al pezzo. = 1-2-3-4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radice che  
 in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Umbrellini su montatura vecchia di qualunque  
 stoffa **GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.**

✕ Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza ✕

**PRESERVATIVI**  
 contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed  
 antieconomici per Signore delle più rinomate case mon-  
 dinali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo  
 cent. 20 ad "Igiene" Casella Postale 450 Milano - Modici  
 prezzi. Assoluta segretezza.

**GOTTA LIQUORE DEL Dr. LAVILLE REUMATISMI**

**ASMA & CATARRO**  
 Cigarette o Polvere **ESPIC**  
**OPPRESSIONI**  
**TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE**  
 Il prescrivere postulare **ESPIC** è il  
 più efficace di tutti i rimedi per combattere le  
 malattie delle Vie respiratorie.  
 In TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.  
 Vendita all'ingrosso: 20 Rue St-Lazare, PARIS  
 Esigete la marca qui sopra su ogni Cigaretta.  
 Totali Dependent. ITALIA: Cesare GURLES e C. Genova.

**ORARIO FERROVIARIO**

da Udine	ARRIVI	da Venezia	ARRIVI
O. 4.20	8.32	O. 4.45	7.4
A. 8.30	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	13.1
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.27	22.2
D. 20.25	23.5	M. 23.55	2.2

  

da Udine	Stazione Carnia	da Pontebba	Stazione Carnia
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.53	8.51	8.52	9.5
O. 10.35	12.9	12.14	13.2
D. 17.15	18.7	18.8	19.1
O. 17.35	19.15	19.23	20.4

  

da S. Gioglio	ARRIVI	da Trieste	ARRIVI
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 10.40	12.15	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.1

  

da Udine	ARRIVI	da Trieste	ARRIVI
O. 8.25	8.45	D. 8.25	11.6
O. 8.55	11.38	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.25	20.---
D. 17.25	20.30		

  

da Udine	a S. Gioglio	da S. Gioglio	a Udine
D. 7.10	7.50	D. 8.10	8.58
D. 12.55	13.54	D. 9.10	9.58
D. 17.50	18.57	D. 14.---	15.21
D. 19.25	20.34	D. 17.---	18.26
		D. 20.53	21.29

  

Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa
A. 9.25 10.05 12.17	O. 5.30 7.43 9.2
O. 14.30 18.10 17.34	O. 10.25 12.55 13.55
O. 18.37 19.20	O. 16.50 19.5

  

da Portogr.	a S. Gioglio	da S. Gioglio	a Portogr.
D. 8.20	9.01	D. 7.50	8.26
D. 13.05	14.---	D. 13.54	15.---
D. 17.---	17.---	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	---

  

da Casarsa a Spillimbergo	da Spillimbergo a Casarsa
O. 9.15 10.02	O. 8.7
M. 14.35 15.27	M. 13.10 14.---
O. 18.40 19.30	O. 17.23 18.19

  

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54 6.20	M. 6.36 7.2		
M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.10		
M. 11.15 11.43	M. 12.10 12.37		
M. 15.32 16.3	M. 17.15 17.46		
M. 21.45 22.12	M. 22.22 22.50		

**LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE**  
 Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di **RONCEGNO**

contro:  
 L'Anemia  
 Clorosi  
 Neurastenia  
 Esaurimenti  
 Malaria  
 Diabete  
 Malattie dello stomaco  
 Muliebri  
 Della Pelle.

È la più digeribile  
 Ottimo ricostituente dopo le convalescenze  
 Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti  
 Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova.

**RONCEGNO** Bagno Arsenico-ferruginoso e cure complementari - Aria balsamica montana, asciutta.  
 Stabilimento Balneare con annesso Grand Hotel des Bains, contornato di proprio parco  
 ombroso di 10 ettari. - Casa di 1.º ordine. Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi.  
 - Tennis e giochi sportivi. - Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consultante:  
 Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; Direttore: Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica - Padova).

Linea ferroviaria Trento-Roncegno  
**Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre**

(Gratis invio a richiesta di Brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri.)

**SANTAL MIDY**  
 Santal Midy è il più efficace dei rimedi per curare le malattie veneree. È un medicinale di origine naturale, che agisce direttamente sulla causa della malattia, senza danneggiare l'organismo. È indicato per tutti i casi di gonorrea, uretrite, proctite, ecc. È disponibile in farmacia.

**Liquore "STREGONE"**  
 Premiata specialità della Distilleria Liquori **PIOCHETTI & RANZANICI**  
 BRESCIA  
 Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonic e Digestivo.  
 Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Botteglierie ecc.

**AMARO BAREGGI**  
 a base di FERRO - CHINA - RABARBARO  
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore  
 Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la  
 presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.  
 USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
 Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.  
**E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**  
 Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

**BERTOGLIO LODOVICO**  
 UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE  
 Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
 Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chinagliere - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe  
 gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacole Buratti  
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere.  
**A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE**

RIPARAZIONI IN GENERE  
 Vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
 Prezzi medicissimi.

Udine, 1905 - Tipografia "Comunicazione Del Bianco"